

SELLA GIUDICARIE

Giovanna Molinari: «Scontato che si dovrà fare ricorso». Il sindaco: «Comportamento coerente per tutelare la valle»

«Centrale sull'Arnò, basiti dalla sentenza»

La rabbia del Comitato per l'ok alla concessione

GIULIANO BELTRAMI

SELLA GIUDICARIE - «Le sentenze si rispettano». Questa è la prima risposta di **Franco Bazzoli**, sindaco di Sella Giudicarie, quando gli chiedi un commento alla sentenza del Tribunale amministrativo che (detta brutalmente) concede alla Measure srl (azienda di Pinzolo) di realizzare una centrale della potenza di 400 chilowatt sul torrente Arnò, in val di Breguzzo. Non commenta Bazzoli, anche perché prima vuole leggere la sentenza, ma non sorride. In compenso, se c'è una persona veramente imbronciata, quella è **Giovanna Molinari**, animatrice del comitato "Salvarnò", che si è battuto fin dall'inizio contro la centrale idroelettrica. «Lasciateci leggere la sentenza, poi vedremo il da farsi», commenta Molinari, «ma mi pare scontato che si dovrà fare ricorso: siamo basiti, più che indignati. In ogni caso, indipendentemente dalla centrale, un Comune potrà fare delle scelte rispetto al proprio territorio, o no?». Su questo il sindaco non ha dubbi. «Il nostro percorso è partito nel 2016, con il proposito di rispettare il nostro programma elettorale nel quale avevamo inserito la

valorizzazione della val di Breguzzo». E cita i rapporti con il Parco fluviale della Sarca, il documento intitolato "Scelte di programma per la valorizzazione della val di Breguzzo", "votato all'unanimità dal Consiglio comunale nel 2017". Quel mettere l'accento sull'unanimità non è casuale, perché cammin facendo la soma non si è raddrizzata, a dispetto del vecchio detto, ma semmai si è rovesciata: infatti la minoranza si è allontanata. A testimoniare ci sarebbe addirittura (ma qui entriamo nel campo delle ortiche) una registrazione passata sotto banco al Tribunale amministrativo (e peraltro da questo utilizzata) in cui sfugge (com'è normale in sedute burrascose) qualche frase campanilistica tipo «Non daremo mica la nostra acqua a quelli di Pinzolo!». «Voglio sottolineare – sostiene Franco Bazzoli – che noi abbiamo sempre tenuto un comportamento coerente per valorizzare la valle, nella quale insistono già due centrali e un'opera di presa. Guardi che la centrale in quel posto l'avrebbe potuta realizzare anche il Comune, ma ha detto di no con l'intenzione di andare verso il recupero ambientale». E cita la

IL TORRENTE

Il Tribunale amministrativo ha concesso alla Measure srl (azienda di Pinzolo) di realizzare una centrale della potenza di 400 chilowatt sul torrente Arnò, in val di Breguzzo. Ma la sentenza non metterà la parola fine al lungo contenzioso. La presidente del Comitato Salvarnò Giovanna Molinari, pure riservandosi di leggere nel dettaglio la sentenza, dà per certo il ricorso. Dunque la questione non finirà qui.

valorizzazione delle sponde, l'accordo con Dolomiti Energia che avrebbe ceduto la casa di guardia in località Dispensa, il percorso dell'acqua. «È stato un lavoro lungo, del quale devo ringraziare anche il Parco Adamello Brenta. C'è stata la variante al Piano regolatore, che non è mai una passeggiata nel bosco. Abbiamo fatto serate pubbliche. E, devo ribadirlo con forza, è stato un percorso condiviso dalla comunità». Ampliamento del territorio a Parco. Ricordiamo che il primo a chiedere un ampliamento della superficie fu, nel 2009, il Comune di Bondo, che allora si sentì rispondere un no secco per un motivo: mancava la continuità territoriale con la superficie già compresa. La questione fu ripresa dopo che Bondo e Breguzzo andarono a



fusione con Roncone e Lardaro, perciò la continuità fu guadagnata. Così Sella Giudicarie chiese al Parco di aggiungere ai 1.500 e rotti ettari già presenti nel suo territorio altri 500 e spiccioli, così da portare il Parco ad avere nel comune di Sella più di 2.000 ettari. «E quando un Comune chiede un ampliamento dell'area a Parco non possiamo che essere contenti», chiosa il presidente **Walter Ferrazza**, che non entra nella sentenza del Tar: «Prima bisogna leggerla». Il fatto è che nel frattempo la Measure aveva messo gli occhi sull'Arnò. E qui sono cominciati i guai, nel senso che sono partiti ricorsi e controricorsi. E, sebbene tutti mantengano un aplomb istituzionale, si capisce che la questione non finirà qua.